

Quale recessione - l'Est /2 Governi in difficoltà per inflazione, debito e disoccupazione dilagante

Troppi choc, è arrivata la paura

Da gennaio scatta una campagna di privatizzazione in grande stile all'Est: ristoranti, piccoli commerci, ancora poche le imprese. Nello scontro tra «velocisti» e «tartarughe», tra terapie d'urto e piedi di piombo nella riforma economica, appare la sindrome bulgara: la repressione finanziaria senza i vantaggi di uno «standard» di vita più elevato mina il consenso ai governi postcomunisti.

meglio sul gradualista Komarek. Ama ripetere: «Chi vuole una terza via tra mercato e socialismo ci vuole condurre al terzo mondo». Tutto il contrario dell'ungherese Gyorgy Matkoczy, segretario di Stato incaricato della riforma economica. «Preferiamo cambiare il nostro sistema attraverso una successione di piccoli choc. Ora l'incalzare della riforma a strappi insieme con il cambiamento delle ragioni e delle forme di scambio tra i paesi dell'Europa centrale e l'Urss a partire da gennaio (non più i prezzi sovotvaluti, bensì in linea con il mercato internazionale) e con la riduzione secca sia delle esportazioni (petrolio in primo luogo) che delle importazioni sovietiche, sta provocando paurosi disastri. Così, gli approcci liquidatori all'insegna del «capitalismo puro e duro», come ama sottolineare il ministro Klaus, si stemperano un poco strada facendo. Il consigliere di Klaus (Miroslav Zamecnik può dire che la

priorità oggi al di là della privatizzazione è il controllo del mercato interno perché la svalutazione di ottobre ha avuto un impatto troppo duro sui prezzi e la natura monopolistica dell'economia rappresenta una minaccia seria». D'altra parte, dice ancora il consigliere Zamecnik «dobbiamo rendere socialmente sopportabile la riforma». Il governo cecoslovacco si appresta comunque a varare una serie di misure che scarteranno in blocco da gennaio l'intera della convertibilità interna della corona e la parziale liberalizzazione dei prezzi. Entro due-tre anni saranno privatizzati centomila tra esercizi commerciali, ristoranti, piccoli laboratori artigianali, medie industrie. I nuovi proprietari saranno in buona parte gli stessi che si erano arricchiti in questi mesi con il mercato nero della valuta, quei cinquantamila cecoslovacchi che dispongono di 10 milioni di corone ciascuno nei loro conti bancari. Non possia-

per gli investitori stranieri, così in Ungheria dove la General Motors ha ottenuto un esonero di imposta per dieci anni che molto probabilmente sarà esteso anche alla Suzuki. Ma in Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria comincia a diffondersi un «sentimento nazionale» di resistenza ad una vendita massiccia delle industrie. La «politica del voucher» è la risposta all'indebolimento del consenso politico ai governi post-comunisti. La «repressione finanziaria» sperimentata in Polonia, Ungheria e Jugoslavia ha ottenuto successi anche perché è stata finanziata dall'ovest. Ma se le risorse sono state addirittura orientate di nuovo verso l'estero (cioè è ripreso il flusso di esportazioni), la domanda interna si è compressa e non esaurita, i redditi reali risultano falciati (di un terzo in Polonia). Ecco la ragione del malcontento sociale. Il governo bulgaro ha dovuto dimettere il tiro di manovre di politica economica che



La prospettiva Kutuzovskaya a Mosca

avrebbero dovuto mirare alla stabilizzazione prima della riforma, e nelle misure di liberalizzazione, «che avrebbero dovuto far precedere l'apertura al commercio estero dalla liberalizzazione interna e la privatizzazione dell'abolizione dei monopoli». Per questo, conclude Nuti, il sistema è rimasto impallito. È una critica alle quali tutti i problemi, dalla liberalizzazione dei prezzi alla convertibilità della moneta passando per il commercio estero libero e la privatizzazione, vanno affrontati simultaneamente. Una strada troppo

ANTONIO POLLIO CALIMBERI
ROMA. Saddam Hussein, il vento freddo dell'ovest che blocca gli investimenti all'est in attesa di tempi migliori, la protesta sociale che ora qui o là scoppia spesso innescando a radicalismi etnici, hanno ormai ristretto anche gli argomenti che hanno opposto per mesi e mesi ostentando delle terapie choc per la transizione dall'economia di comando all'economia di mercato (alla polacca). Anzi, hanno rimosso le carte negli stessi due schieramenti. Il caso po-

lacco, con Waleza che accusa Mazowiecki di essere troppo prudente è emblematico. Da dove arriva tutto il credito del Fondo Monetario Internazionale alla Polonia se non dalla brutalità del piano contro l'inflazione e di risanamento delle finanze che ha portato ad un tasso di cambio realistico? Se non dall'urto provocato dal piano del ministro Balcerowicz che da Mazowiecki ha sempre avuto carta bianca? In Cecoslovacchia l'ultraliberale ministro delle finanze Vaclav Klaus ha definitivamente avuto la

BORSA DI MILANO

MILANO. I titoli guida hanno registrato forti recuperi. Sono i primi ad essere chiamati e sono quelli che praticamente danno l'impulso alla cordata. Non tutti i titoli però hanno esultato in egual misura. Accanto a balzi vistosi ce ne sono di meno cospicui, ma di fatto l'aria era completamente diversa da quella dei giorni scorsi. Il Mib delle 11 segnava già un recupero del 2,6% mantenuto anche nel seguito (Mib finale +2,74%) in un contesto di scambi più corposo. I risultati più vistosi spettano alle Cir con il 5,78% in più, alle privilegiato (+5,71%) e alle Plebiscito (+5,7%) seguito da Montedison (+3,98%), Fiat (+2,76%), Generali (+2,75%) e Olivetti (+2,64%). In progresso più contenuto le Enimont (+1,12%), A diffe-

In forte recupero i titoli guida
renza di Generali, assicurativi di tutto rispetto, come Ras, Sai e Toro, registrano aumenti meno vistosi, comunque tutti al di sotto del 2%. Bene peraltro Eni e Credil. L'ottimismo è sembrato prevalere anche sulle piazze europee, anche se gli Indici non segnalano balzi vistosi come a Milano. La Borsa ha mosso insieme una serie di notizie, dall'offerta di Bush all'Irak, al calo del greggio, dalle parole distensive di Saddam Hussein alla vittoria del conservatore Kohl, e non ultima la speranza che l'imposta sui capital gains si tramuti in un'impatta di tipo giapponese. Per il momento, mentre la Borsa Milano da mezz'ora incomincia il lavoro, gli agenti di cambio si riunivano per decidere sullo scoppio (fissato per il 13 dicembre). C.R.G.

AZIONI

Table listing various stocks and their prices, including sections for AZIONI, AZIONI RICICLATE, and AZIONI ESTERNE.

INDICI MIB

Table showing MIB indices and their values, including sections for INDICI MIB, CONVERTIBILI, and OBBLIGAZIONI.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their prices.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities and their prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their prices.

CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities and their prices.

BILANCIATI

Table listing balanced investment funds and their prices.